



Sicurezza

Maroni pronto a chiedere la fiducia su Ronde e Centri di identificazione

PAOLINI A PAGINA 10

Ronde e Cie, Maroni pronto a usare l'arma della fiducia

Lega di nuovo all'attacco in vista del ddl che reintrodurrà i due provvedimenti stralciati nel decreto legge

Il Viminale: serve un accordo pieno La Russa: se non ci sarà compattezza, mi dimetterò da

coordinatore Pdl

DA ROMA **DANILO PAOLINI**

Stavolta niente scherzi, avvisa il ministro dell'Interno Roberto Maroni: il disegno di legge sulla sicurezza, con tanto di "ronde" e

di 6 mesi di permanenza degli immigrati clandestini nei Centri d'identificazione e di espulsione, deve essere approvato dalla Camera senza mutilazioni dovute a "fuoco amico". Lui, Maroni, è pronto a porre la fiducia: «L'ho detto a Berlusconi, mi





Il ministro dell'Interno Roberto Maroni (Ansa)

è stato risposto di non fare polemiche. Ma, per evitare la regola del "non c'è due senza tre" (il prolungamento del tempo massimo degli irregolari nei Cie è stato "silurato" già due volte, ndr), o si trova

un accordo pieno o lo porto in Aula e metto la fiducia». L'accordo di massima c'è, è stato trovato ieri mattina nel corso di una riunione di maggioranza al Senato. Ma la Le-

ga ancora non si fida. Senza la norma che consente di trattenere nei Centri gli immigrati da identificare per 120 giorni più eventuali altri 60 (attualmente il limite massimo è di 60 giorni), tra un paio di settimane torneranno in libertà circa 400 clande-





stini. Il sottosegretario **Alfredo Mantovano** (Pdl) è d'accordo con il ministro e ha sollecitato la maggioranza «a non fare più errori: stavolta chi ha delle riserve le esprima ad alta voce, così sarà possibile confrontarsi

liberamente».

Il ddl sulla sicurezza, attualmente all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Giustizia, andrà in Aula a Montecitorio domani mattina e la discussione è contingentata in 22 ore. Insomma, ci sarebbe il tempo per tornare al Senato e trasformarlo in legge dello Stato prima di aprire i cancelli dei Cie. Ignazio La Russa, ministro della Difesa, ha rassicurato il collega Maroni: «Personalmente mi dimetterei da coordinatore del Pdl, se la maggioranza non fosse compatta su questo tema».

Ma le opposizioni gridano allo scandalo, giudicando «disumano» il provvedimento e sleale l'idea di porre la fiducia. I deputati del Partito democratico, al termine della riunione del gruppo di ieri mattina, hanno invitato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a «onorare la promessa di non mettere la fiducia sul ddl sicurezza». Durissima la

vice-capogruppo Marina Sereni, che ha annunciato battaglia contro norme «che impediscono ai medici di curare gli immigrati e agli ufficiali dell'anagrafe di registrare i bambini nati da irregolari».

Alla Sereni ha replicato la relatrice del ddl Jole Santelli (Pdl): «Ha parlato senza verificare i cambiamenti apportati. Abbiamo infatti già provveduto allo stralcio della norma sui medici, riservandoci di riproporla in

un'autonoma proposta di legge che si presti meno a polemiche pretestuose; per quanto riguarda il cosiddetto divieto d'iscrizione all'anagrafe, va ricordato che già l'attuale legge sull'immigrazione prevede il rilascio del permesso di soggiorno alla donna clandestina che iscriva all'anagrafe il proprio bambino».

Intanto, su proposta di Souad Sbai e Manlio Contento del Pdl, è stato approvato un emendamento grazie al quale gli uomini italiani che sposeranno donne musulmane non saranno più costretti a convertirsi all'Islam per ottenere il nulla osta dal consolato del Paese della moglie.

L'Udc è invece critica sulle "ronde" cittadine. Per il segretario del partito Lorenzo Cesa sono «un cedere al-

la Lega» e rappresentano «un messaggio devastante, perché è come dire ai cittadini: "Arrangiatevi"». Insomma, secondo i centristi, «i tempi di dibattito così stretti servono a coprire le divisioni nella maggioranza». Analisi condivisa dal Pd e dall'Italia dei valori, che con Antonio Borghezì ha denunciato l'esistenza nel ddl di un'altra «norma aberrante, quella dei "presidi-spia"», a suo dire costretti a denunciare i genitori clandestini che si presenteranno a scrivere i figli a scuola.

